

Betlemme

5
giorno

Orchestriamo la fraternità con l'Arpa Jarocha



L'Arpa Jarocha è una grande arpa di legno che viene suonata preferibilmente stando in piedi ed è tipica del Messico. È una evoluzione di modelli di arpa importata dalla Spagna nel XVI secolo ma ve ne sono tracce anche prima nel mondo arabo. I messicani, prima della Conquista, non avevano mai visto strumenti a corde perciò lo riadattarono e ne fecero uno strumento fondamentale, usato oggi in molti gruppi musicali prevalentemente di tipo folkloristico.

La storia

È sera inoltrata. In un piccolo villaggio chiamato Betlemme di Efrata gli abitanti si raccolgono attorno al capo degli anziani. Li ha radunati tutti perché deve annunciare una notizia importante. E tutte le volte che ha qualcosa da riferire o raccontare lo fa davanti al calore di un fuoco e con la sua inseparabile arpa.

Gli piace quello scoppiettio che lo incoraggia e lo conforta e mai come in questo momento ne ha assoluto bisogno, la musica di quell'arpa poi gli serve per pronunciare qualcosa di importante, sottolineare ciò che si appresta a rivelare.

Egli annuncia che nascerà il futuro Re di pace e la sua maestà raggiungerà gli estremi confini della terra.

Qualcuno non capisce il senso di quelle parole, qualche altro finge di aver inteso, altri avvertono che i figli d'Israele abiteranno sicuri nella loro terra, ma tutti sentono che le parole del vegliardo preannunciano una promessa di vittoria certa.

E poi quel discorso assume un tono solenne su quelle note che creano un suono che è un suono di speranza.





La Parola

Mi 5,1-4

E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.

Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace.

COMMENTO AL VANGELO A CURA DI DON VINCENZO SPARAPANO

Suona molto strano il fatto che il re Erode, un uomo tanto potente quanto importante, abbia paura di un bambino, Gesù; egli cercava di capire dove fosse nato Gesù Bambino per mandare qualcuno a ucciderlo perché il suo grande potere è messo in pericolo da un bimbo. Erode infatti interroga alcune persone autorevoli chiedendo dove si trovasse Gesù. Essi rispondono con le parole già dette dal profeta Michea, nell'Antico Testamento, che mettono in risalto la differenza tra la fragilità di Betlemme (città tutt'altro che prestigiosa) e colui nella quale nasce (il capo e pastore di un popolo), il Messia. Capiamo da questo brano del Vangelo che Gesù si trova in ciò che sembra insignificante, semplice, umile. A volte in un semplice gesto ricevuto o dato può nascondersi quel bambino Gesù che confonde i più forti e invita alla mitezza. La carezza da parte di un genitore? Un abbraccio? Una parola di complimento per noi? Cose che sembrano non avere un grande significato e invece ce l'hanno ed è enorme. Si chiama Amore. Un piccolo dono, un soldino messo da parte per i poveri, la pace dopo un litigio: semplici gesti ma che denotano che noi possiamo portare agli altri Gesù Bambino che nasce nella semplicità e nell'umiltà.



SUONIAMO INSIEME IL RE DI RE dei re!

Attività: Prendi un foglio di cartoncino giallo e realizza la sagoma di una corona ricca di gemme preziose da disegnare con colori diversi. Corri dal tuo fratellino o amico e proclamalo re con balli e canti.

Impegno: Caro Gesù, i piccoli della terra a Betlemme ti hanno adorato quale re dei re e questo è il tuo appellativo più significativo. Fa' che anche noi ti cerchiamo con cuore sincero e impariamo a farci piccoli per riuscire a trovarti.



I BAMBINI PREGANO PER I BAMBINI DEL MESSICO

Ti preghiamo, o Signore, per i bambini del Messico. Molti di loro sono poveri a tal punto da non avere abbastanza cibo, ti preghiamo perché ci sia sempre qualcuno pronto ad aiutarli. Molti di loro lavorano anche se sono piccoli, ti preghiamo perché non si sentano mai soli e vengano rispettati i loro diritti. Possano trovare ogni giorno la forza nelle loro tradizioni religiose e culturali, ricche di allegria, musica e colori. Amen.

Myriam, 10 anni
Terlizzi

